DOGO ARGENTINO

Abbiamo intervistato il dr. Massimo Inzoli, allevatore decennale nonché Giudice specialista della razza

a cura di
Orazio Monaco

1) Quando ha iniziato ad interessarsi alla razza dogo argentino e cosa l'ha colpita maggiormente di questo cane?

Per essere onesti la mia vita insieme al Dogo è iniziata per caso. Un pomeriggio di un giorno dei primi anni novanta ero andato a trovare un amico al suo deposito di materiale per costruzione. Dopo alcuni minuti di conversazione mi racconta di un signore che giornalmente portava a passeggiare uno strano mastino bianco. All'inizio la cosa mi incuriosì non poco e da quel giorno le visite all'amico sono state più frequenti nella speranza di vedere finalmente questo misterioso cane bianco. Dopo alcuni tentativi infruttuosi, quando ormai avevo perso le speranze, finalmente lo vidi !! Era una femmina di un paio di anni per la verità abbastanza macchiata nel manto ma ai miei occhi mi sembrò così bella che fu amore a prima vista. Avevo trovato il mio cane !!! Il tizio mi raccontò di questa razza esotica e per quei tempi molto rara , creata dall'incrocio di altre razze per cacciare puma e cinghiali. A qual punto l'amore si era già trasformato in profonda passione.

Erano settimane in cui stavo programmando di trasferirmi a vivere con mia moglie in una casa in campagna e quale migliore occasione per avere un nuovo amico ? Il padrone della femmina mi disse che stava per accoppiarla con un maschio di un'altra provincia a suo dire molto bello. In un attimo decisi di prenotare un cucciolo . Tutto è cominciato così, per caso. Poi sono venute le esposizioni , l'allevamento con le prime importazioni, , i viaggi all'estero ed in ultimo l'abilitazione al giudizio della razza in esposizione.

2) A livello di expo, come va l'allevamento italiano e quali sono i concorrenti esteri più agguerriti?

L'allevamento Italiano ormai da più di un decennio è sempre sul gradino più alto delle maggiori manifestazioni a livello Europeo e Mondiale. Prova che l'atti-

vità di selezione svolta dagli allevatori Italiani è stata fatta correttamente e nella giusta direzione. Al momento le nazioni Europee più agguerrite sono senza dubbio :Austria , Francia e Spagna. In Austria il Dogo è presente da molti anni e vanta tradizioni di allevamento ventennali con ottimi risultati a livello Europeo e Mondiale. In Francia ha subito un forte incremento specialmente negli ultimi 7/8 anni. Sono state fatte delle buone importazioni dalla nazione di origine e i risultati sono cominciati a venire. Credo che nei prossimi anni sarà la nazione da guardare con maggiore attenzione per un sano e proficuo confronto. La Spagna è un caso un poco particolare in quanto il Dogo è presente da molti anni ma più con una valenza venatoria che espositiva. In Spagna molti cacciatori si sono innamorati della razza ma senza tanto confrontarsi con gli altri europei a livello di manifestazioni importanti. Negli ultimi anni hanno anche sofferto di una legislazione poco favorevole per la razza conseguenza di alcuni drammatici episodi di aggressioni a persone da parte di non meglio identificati cani ma che subito hanno coinvolto di riflesso il Dogo Argentino. Ora sembra che dopo un momento di stasi stiano ripartendo alla grande.

3) Quali sono i difetti maggiormente riscontrati nei soggetti giudicati od in quelli che le capita di vedere?

Di difetti ricorrenti ne ho trovati pochi. Mi piacerebbe a livello morfologico vedere più soggetti di sostanza intendendo per tali quelli con una buona ossatura associata ad una muscolatura tonica e definita. Inoltre molto spesso si trovano soggetti mancanti di un corretto sviluppo nei diametri traversi o troppo alti sugli arti. Circa i difetti di tipo vorrei sempre ricordare l'importanza di un muso largo e potente con una andamento parallelo delle facce laterali a cui è associata una quadratura della faccia anteriore dello stesso. Questa nella testa è caratteristica imprescindibile di tipo al pari del profilo superiore della testa sinuoso concavo-convesso. Qualche occhio è a volte un pò rotondeggiante facendo mancare quella espressione di du-

Storia dell'autore

Appassionato della razza, decido di acquistare due esemplari femmine: BELLA e BIANCA; era il 1992. E' iniziato tutto in questo modo, mentre loro crescevano, io le studiavo, osservavo ogni processo evolutivo con attenzione, mi soffermavo ad analizzare ogni particolare dei loro cambiamenti strutturali e caratteriali. Mi documentavo in qualsiasi modo: divorando riviste e testi specializzati e tempestando di domande esperti allevatori e conoscitori della razza che via via andavo conoscendo. Negli anni a venire, mi sono impegnato molto nel mettere in pratica gli insegnamenti acquisiti nel tempo. Nasce così il mio allevamento **"DEI DIAVOLI DI CAVA ISPICA"** la cui denominazione è un perfetto connubio tra il mio personale modo di enfatizzare alcune delle caratteristiche della razza e il luogo dove esso è ubicato, luogo mistico, carismatico e pregno di storia che oggi fa da sfondo panoramico all'intero circondario: la Cava d'Ispica. Ottengo l'affisso nel 1999. I numeri del mio allevamento, ad oggi, sono di tutto rispetto: oltre 50 cucciolate con esemplari spediti in ogni parte d'Italia e d'Europa. Ho cercato di selezionare soggetti di carattere equilibrato e tipici, lavorando sulle linee di sangue e sull'esperienza oramai acquisita da anni. Dopo tanto impegno e lavoro arrivano le soddisfazioni e i giusti riconoscimenti. Figlio del mio allevamento è **GAUCHO**, campione riproduttore e prossimo al campionato italiano (morto prematuramente prima dell'ultima gara che con ogni probabilità l'avrebbe consacrato campione italiano). Cane di punta dell'allevamento, ha ottenuto il massimo riconoscimento vincendo il Raduno Dogo argentino 2003 su 132 soggetti provenienti da tutto il mondo. Ha ottenuto le qualifiche di **BOB, MIGLIOR TESTA, MIGLIOR MASCHIO, MIGLIOR SOGGETTO NATO IN ITALIA**. Suo figlio **ALEF** nella stessa gara ha vinto nella sua categoria conquistando il titolo di **MIGLIOR GIOVANE ASSOLUTO**

rezza che è caratteristica di razza. Circa la correttezza generale è sempre buona con qualche groppa non troppo corretta.

4) Cosa ne pensa del nuovo standard del Dogo Argentino?
E' stato un atto dovuto poiché richiesto dalla FCI sul finire degli anni ottanta, in vista di una armonizzazione degli standard di tutte le razze dei diversi paesi e come tale vissuto dagli amici Argentini , cioè come una cosa imposta di cui loro ne avrebbero fatto volentieri a meno. Leggendolo si ha chiara la diversa scuola e preparazione cinognostica con quella Europea e più specificatamente Italiana. Ritengo che con alcuni aggiustamenti e precisazioni del redattore, non sarebbe stato così osteggiato, primo nella madre patria. Ho predisposto per conto del club un commento allo stesso che spero possa dare una chiave interpretativa migliore di quanto fatto dal solo documento ufficiale.

5) Secondo lei quanto è importante la testa nel giudizio complessivo del cane?
In ogni cane la testa è la razza per il semplice fatto che per così dire in poco spazio vi sono un gran numero di sotto regioni e quindi numerose sono le variazioni in una sola regione del cane. Prima cosa importante è che la testa del dogo deve ricordare solo quella senza rimandare ad una delle nove razze che hanno contribuito alla sua creazione. La razza è ancora giovane e poco fissata sia come genotipo che come fenotipo e quindi il pericolo di qualche carattere recessivo è veramente reale. Caratteristica di tipo al pari della testa nel dogo sono però le proporzioni ed il fatto che deve essere un cane di sostanza. Sarò ripetitivo ma questa è caratteristica esplicitamente descritta dallo standard e pertanto di tipo, al pari della testa e delle proporzioni importanti. Un Dogo con una scarsa sostanza o con le proporzioni non corrette non sarà mai un soggetto perfettamente in tipo e non dovrebbe mai poter ambire alla qualifica di eccellente. Non dimentichiamo poi il carattere che deve essere si dominante , ma mai ingiustificatamente aggressivo nei confronti delle persone.

6) Secondo lei, quali sono oggi le differenze più evidenti tra i dogo allevati in Argentina ed in quelli allevati in Europa?
In Argentina vi sono stato una decina di anni fa e quindi le mie informazioni sono integrate dalla visione dei soggetti importati recentemente in Europa. In Italia vi è una maggiore correttezza generale degli esemplari mentre in Argentina ho visto dei cani di grande impatto con grande sostanza e grandi teste. Chi è stato recentemente mi ha detto che la grave crisi economica ha gravemente compromesso la qualità media. Il meglio che è stato allevato negli ultimi anni è stato per l'80 % importato in Europa.

7) Come vede il futuro di questa razza per ciò che riguarda il suo utilizzo?
Questo è un tema scottante poiché il suo utilizzo reale, e cioè quello venatorio, in Italia per ragioni di interesse economico si è fatto finta di dimenticarlo per troppo tempo. Chi avrebbe comprato un cane da caccia al cinghiale quando era molto più facile propagandarlo come cane da guardia e difesa o peggio come cani per tutti? Adesso ne paghiamo le conseguenze con l'inserimento nella lista delle razze a maggiore rischio di aggressività e dobbiamo ringraziare proprio chi per scopi commerciali ne ha esaltato e propagandato tali doti. Assisteremo ad un periodo di contrazione del mercato dove chi ha allevato con e per passione continuerà a farlo, mentre chi ne aveva fatto solo un business dovrà rifarsi bene i suoi conti.